

## *Pir estesi ai fondi chiusi che investono in non quotate*

*di Manuel Costa*

**I**Pir saranno estesi anche ai fondi chiusi che investono in imprese private. È questo l'elemento più significativo delle Linee guida dei Piani individuali di risparmio pubblicate ieri dal Mef e che, come ha specificato il capo della segreteria tecnica del ministero dell'Economia, Fabrizio Pagani, «specificano alcuni temi tecnici, che la norma naturalmente non poteva prevedere, di funzionamento dello strumento». Quello dei Pir, sottolinea, «è stato uno strumento eccezionale: avete visto i numeri. Non solo della raccolta ma di quanto della raccolta finisce alle medie e piccole imprese, oltre un miliardo». E «ora le sfide sono due», ha aggiunto Pagani: la prima «è quella di far sì che più imprese si quotino sulla borsa italiana»: la seconda «è far sì che una parte della liquidità dei Pir, forse una piccola parte ma comunque una parte importante, vada anche alle imprese non quotate attraverso strumenti predisposti». I Pir «a oggi hanno già raggiunto oltre 5 miliardi di euro», ha fatto presente l'ad di Eurizon e presidente di Assogestioni, Tommaso Corcos. «Ci aspettiamo che il trend di crescita possa proseguire considerando anche il confronto con gli altri Paesi: questa tipologia di strumenti ha raggiunto 517 miliardi di euro nel Regno Unito con gli Isa, 120 miliardi in Francia con i Pea e 150 miliardi in Canada con i Tfsa. È fondamentale ampliare l'offerta sul mercato italiano in termini di soluzioni d'investimento da una parte e, dall'altra, di nuove emissioni di strumenti azionari e obbligazionari verso cui far confluire la liquidità».

Le Linee guida specificano inoltre che si tratta di un investimento di natura dinamica (può avere una consistenza variabile nel tempo), personalizzabile (soltanto una parte deve essere destinata a determinati strumenti finanziari indicati dalla legge) e flessibile (capace di adattarsi alle esigenze di investimento, sopravvenute all'apertura del Pir) e non rigido (ossia cristallizzato al momento di tale apertura), poiché consente il disinvestimento, ossia la cessione degli strumenti finanziari contenuti nel Pir, che, entro certi limiti, non comporta la chiusura del Piano e consente il reinvestimento in nuovi strumenti finanziari nel Pir medesimo. (riproduzione riservata)



Fabrizio Pagani

